**Zeitschrift:** Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

**Herausgeber:** Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

**Band:** 12 (1936-1937)

**Heft:** 5

**Artikel:** Il Reg. 30 è un fronte che non si spezza

**Autor:** Fonti, Milio

**DOI:** https://doi.org/10.5169/seals-713243

**Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 14.12.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

trale, vi mescolò le questioni coloniali dell'Africa e dell'Asia, risciuscitando la vecchia querela della libertà e padronanza dei mari, proponendosi niente di meno di stabilire un nuovo ordinamento politico internazionale che avrebbe dovuto assicurare, per sempre, la pace e la libertà ai popoli tutti.

La guerra del 14 è stata quindi una guerra dagli scopi varianti e multipli. Ogni belligerante cercava di assicurarsi risultati importanti e complessi, l'ingrandimento del programma ha provocato, verso il 1916, una strana confusione: i contendenti ebbero l'impressione di non saper più per quale ragione si battevano e si misero allora a discutere sul perchè e sugli scopi della guerra. Tale stato di cose fu causato da una disproporzione iniziale fra l'origine stessa della guerra ed i primi sforzi dei belligeranti. Se l'Austria e la Russia avessero preso le armi da sole e si fossero combattute colle piccole armate del 19esimo secolo, vi sarebbe stato una guerra localizzata a scopi prefissi, limitati, analoghi a quelli del secolo scorso. Ma nel 1914 l'Europa era divisa in due sistemi di alleanza ed aveva organizzato delle armate enormi. Cosichè nell'agosto fatale ben 8 milioni di uomini presero le armi. Due terzi dell'Europa! Troppo per decidere se la Serbia dovesse o meno divenire vassallo degli Asburghi. Le potenze trascinate nella guerra, per obblighi di alleanza, si affrettarono a porre sul tappeto altre questioni più importanti per loro che la sorte della Serbia, questioni che dovevano, secondo loro, giustificare lo sforzo iniziato: La Francia dichiarava che non avrebbe cessato di combattere sino alla restituzione dell'Alsazia e Lorena: La Russia metteva sulla bilancia la Polonia e Costantinopoli: La Germania si proponeva la riorganizzazione dell'Europa centrale che gli avrebbe assicurato l'egemonia del continente: L'Inghilterra la padronanza assoluta dei mari e delle colonie: L'Italia l'annessione di Trento Trieste, ecc. Non solo, ogni gruppo di belligeranti cercava ovunque altri alleati, che portavano nel conflitto, colle nuove forze e nuove armate, nuove rivendicazioni che complicavano sempre più la lotta, imponendogli sforzi e sacrifici sovrumani. Più i sacrifici aumentavano, più i combattenti sognavano risultati che avessero a giustificare gli sforzi ed i sacrifici già consentiti. E' stato così che verso il 1917 si finì per dare come scopo della guerra niente di meno che la ricostruzione del mondo! la palingenesia!

La guerra mondiale fù una guerra a giustificazione inversa. Durante i conflitti del 18esimo et 19esimo secolo l'importanza della questione determinante il conflitto doveva sempre giustificare i sacrifici, mentre per la guerra mondiale furono i sacrifici che dovevano giustificare, determinare gli scopi ed i risultati. Così i belligeranti divennero esigenti a misura che il conflitto si prolungava. Questo tragico rovesciamento ha sorpreso il mondo intiero in uno stato di ignoranza di incoscienza che ancora oggi non si rende conto esattamente delle ruine accumulate.

Se il ventesimo secolo avesse seriamente studiato le guerre napoleoniche anzichè farne un'epopea romantica, avrebbe saputo, nel 1914, che una guerra invertita nella proporzione degli scopi e dei sacrifici avrebbe trascinato l'Europa nel caos più orrendo, come nel 1802 al 1815 anno in cui si sotrasse alle terribili conseguenze unicamente per un miracoloso risveglio della saggezza del 18esimo secolo. Per riconoscere esattamente tale miracolo bisognerebbe sapere la vera storia del congresso di Vienna! ...

Nel 1919 all'Europa mancò di questa unica possibilità. Quattro grandi imperi crollati, il sistema monarchico dell'1800 spezzato gettò il mondo intero nel disordine, il sistema capitalista Americo-Europeo non poteva più funzionare necessitando la cooperazione di tutti i popoli — Ruinoso l'aumentare la produzione quando il popolo è obbligato a diminuire la consumazione — Cosa ancora più grave: I popoli occidentali, in presenza dell'immensa perturbazione provocata dalla guerra, non hanno più, come nel 1814, la riserva di saggezza che li salva. Per uscire dal disordine politico, e per combattere la miseria, ricorrono ad espedienti, a delle improvvisazioni empiriche che aggravano il male. L'intossicazione romantica degli spiriti, il misticismo della quantità, della forza, l'orgoglio della richezza, della razza, della potenza, del sapere sono le cause profonde della situazione disastrosa presente. L'esasperazione del nazionalismo raggiungente il delirio è la manifestazione più inquietante che può provocare la guerra futura che rappresenterà il suicidio della civilizzazione occidentale e precipiterà tutta la terra in una terribile barbarie.

## Il Reg. 30 è un fronte che non si spezza

Le seriche bandiere dei battaglioni ticinesi, dopo aver sventolato, palpitato al sole del nostro cielo azzurro in cui si dissolvono nuvole di ogni colore, dopo aver garrito al vento in un'apoteosi di splendida giovinezza in armi, sono ripiegate!

Il Reggimento 30 è un fronte che non si spezza. Così lo stigmatizza il suo comandante. La fiducia del capo nella propria truppa è qualche cosa di più e di meglio che una promessa, è la certezza assoluta sulla quale riposa, lavora, vive il Paese, è la certezza di cui la Patria ha bisogno. Dopo tale apprezzamento non è più permesso alcun pessimismo anche se questo possa essere, alle volte, cosa virile e prudente in concezione, per tramutarsi in ottimismo nell'azione. Il reggimento Ticino ha qualche difetto e molte, molte qualità.

Quando la radio svizzera diffuse, nelle tre lingue nazionali, il saluto del reggimento al popolo elvetico, la nazione ha accolto le parole del Signor Tenente Colonello Guglielmo Vegezzi illuminate dai riflessi della sua anima, colla stessa vibrazione sua comunicativa che ci ha portato il fremito del Ticino.

Nessuna incertezza più, nessun dubbio possibile. Superate le egoistiche tendenze, le questioni politiche coll'aiuto decisivo di quell'immutabile senso di patriottismo innato in noi ticinesi amalgamati incondizionatamente allo splendido motto svizzero, degni rappresentanti di un contingente di questa stirpe elvetica ben radicata alla propria terra, di questa stirpe feconda di qualità civiche. Ciò resta e resterà il sentimento fondamentale e tipico dell'omogeneità, dell'efficienza bellica del reggimento Ticino che trae il suo valore dalle influenze più vicine e risolutive dei capi che hanno responsabilità di comando, rimanendo così una truppa non solo incorruttibile, non solo scrigno di insospettate qualità militari, ma una truppa che gli si può conferire l'onore di essere citata ad esempio.

No. Nessuno può pensare ad una necessaria avvalorazione del soldato ticinese, e tanto meno chi scrive, pur ammesso che lo potesse fare — egli che deve al reggimento ore di gioia indimenticabili, che ne fu soldato quando ancora Papà Schiebler lo comandava; quando ancora ne era al capo il Colonello R. Dollfus dal proverbiale pugno di ferro in guanto di velluto; ancora quando ubbediva agli ordini del Colonello Bolzani il vivificatore di tutte quelle qualità militari che lo stesso soldato ticinese ignorava di possedere; ed in fine ancora col Colonello Vegezzi che nel momento attuale pieno di incognite lo conduce con senso vivo, umano, con praticità militare secondo le necessità complesse, imposte dall'odierna situazione internazionale, — ma perchè non tutti sanno scorgere nel cuore dei nostri soldati, nella loro quasi totalità, quel tradizionale attaccamento agli ideali svizzeri, quella latente coscienza del dovere, quell'amore alle origine del reggimento stesso che affonda le sue radici nel più sano patriottismo, quell'orgoglio tacito delle glorie sue che si concludono nella pura schietta incorruttibile fedeltà alla bandiera.

Con tranquilla persuasione di critico militare, il comandante Vegezzi ci dice, tacendo, tutta la sua fiducia nei suoi soldati, la sua ammirazione ed avvalorazione dei suoi capi di battaglione: Il taciturno Antonini, il militarissimo Pessina, il buon Steiger ed il risolutivo Martinoni. Ci ripete che non è più lecito disperare quando si scorge nel cuore dei suoi uomini tesori di abnegazione che formano le falangi inbattibili in difesa della propria famiglia che è la Patria.

E perchè ci si possa convincere, anche noi profani, bi-

sognava aver visto il Reggimento 30 entrare in servizio! Bisognava aver osservato la tenuta, lo spirito, la disciplina dei militi ticinesi. Convogliati, si avrebbe detto, da argini invisibili emergevano in masse compatte sul campo militare che in un attimo dilagò di giovinezza potenziata dal grigio-verde, per suddividerla quindi tacitamente ed istantaneamente in ordine di compagnia, di battaglione inquadrati nel reggimento. Magnifico spettacolo di forza e di ordine sullo sfondo violaceo delle montagne ticinesi, fiere dei loro pascoli verdeggianti, così pieni di incanto da sembrare un irreale messa in iscena dal più possente scenografo, all' ombra austera dei 3 castelli bellinzonesi che non si sgretolano nei secoli ripetendoci le gesta eroiche fissate nella luce della storia, rievocandoci l' ombra degli antichi capitani che seppero vincere per noi a Giornico, per noi morire ad Arbedo.

E' un ennesima lezione, un ennesimo ammonimento ai denigratori dell' armata, è l' emancipazione dalle dottrine disfattiste, bugiarde, verso il logico agire in nome della sana collettività sociale del paese.

E' indiscutibilmente il divino intuito inconfondibile che fa riconoscere, al soldato ticinese, nella Patria quella madre immortale che non si può tradire, quella madre della quale sa riverirne il nome, difenderne le sorti, venerarne il genio, stimarne la grande missione di civiltà, che opera nella massa ticinese quell' elevazione inspirata dal più sano elvetismo.

Giovani disancorati dalle quotidiane abitudini accorrono a ritemprarsi alla luce, all' aria, al vento, a prendere contatto colla patria e sue istituzioni, ad esporsi alle raffiche delle generose, alle volte feroci, montagne, ma pur sempre belle di una bellezza che non si dimentica ove vi si acquista quel senso di libertà per la quale si è pronti a morire. Montagne piene di mistero che create atmosfere di leggenda ancora risuonanti dall' orme ribelle dei primitivi urani, udiste le canzone dei vostri difensori, canzoni piene di efficacia, così aderenti alla vita, così umane da travolgerci tutti nei gorghi di lontani ricordi, quasi finestre aperte su di un passato verso il quale si tendono le braccia nostalgicamente così.

E' convinzione ticinese che i problemi della Patria, in questi momenti in cui predomina l' ombra di chissa quali conflitti, siano problemi di vitale importanza per tutti indistintamente a prescindere da ogni colore politico e religioso. Ognuno di noi vivrà una vita sminuita od accresciuta, povera od arrichita, schiava o libera a secondo del modo della maniera e dell' intensità di sentirsi collettivamente in animo l' obbligo, il dovere che ci impone l' ora presente di paurose oscillazioni europee. E nello slancio di tale riconosciuta verità si è visto compagnie intere del reggimento rinunziare al soldo di un giorno a favore del prestito per la difesa nazionale. Nobile esempio di patriottica nobiltà.

Il volere opporsi a qualsiasi ingerenza straniera, a qualunque imposizione arbitraria, ad ogni ambizione politica di partiti di violenza, è l' unica arma invincibile che ha creato gli odierni eroi dell' Alcazar. Unicamente una truppa pervasa dalla religione profonda dell' amor di famiglia, la religione delle proprie responsabilità e doveri può con probabilità di successo opporsi a non importa qual avversario interno, non importa qual nemico esterno, a salvaguardia di questa nostra vecchia democrazia che il mondo intero, ancora oggi, saluta riverente. Questo nostro paese sa che non esiste felicità di vita ove manca la morale, questo nostro popolo che si acqueta nella sola vita possibile: quella del dovere che la giustifica santificandola.

Gli uomini hanno i governi che si meritano, i destini che si preparano, l' avvenire che si creano, e per tradurre in una frase poetica tale assioma dirò con d' Annunzio: *Io ho quello che ho donato.* *Milio Fonti.*

## Nachrichten aus dem Schweiz. Unteroffiziersverband • Nouvelles de l'Association suisse des Sous-officiers

### Felddienstübungen

**An die Herren Uebungsleiter, die Unterverbände und Sektionen des SUOV**

Der Zentralvorstand hat das Kampfgericht für Felddienstübungen beauftragt, die notwendigen Grundlagen für die nach den SUT 1937 beginnende zweite Wettkampfperiode auszuarbeiten und vorzulegen.

Gestützt hierauf ersuchen wir Sie, auf Grund der bis heute gemachten Erfahrungen alle Abänderungsanträge zu den bestehenden Reglementen, Wegleitungen usw. schriftlich und begründet an den Präsidenten des Kampfgerichtes, *Major Mügeli Henri, Bel-Air 21, Neuchâtel,* bis spätestens *31. Dezember 1936* einzureichen.

Allfällig in den abgelieferten Berichten beantragte Abänderungen sind erneut auf dem vorgeschriebenen Wege vorzulegen.

*Neuchâtel/Solothurn,* den 20. Oktober 1936.

Für das Kampfgericht,

Der Präsident: Major *Mügeli.* — Der Sekretär. Wm. *Studer.*

### Exercices en campagne

**Aux directeurs d'exercices, et aux groupements et sections de l'ASSO**

Le Comité central a chargé le Jury des exercices en campagne de lui faire des propositions en vue de fixer les bases de la deuxième période de concours, qui débutera après les J. S. S. O. de 1937.

A cet effet et pour nous permettre de tenir compte de vos expériences, nous vous invitons à nous communiquer vos propositions particulières en modification du règlement ou des directives actuelles. Ces propositions, dûment motivées, doivent être adressées par écrit, jusqu'au 31 décembre 1936, au Président du Jury, le *Major Mügeli, Bel-Air 21, Neuchâtel.*

Les propositions qui ont fait l'objet de rapports antérieurs doivent être renouvelées par la même voie.

*Neuchâtel* et *Soleure,* le 20 octobre 1936.

Pour le Jury,

Le Président: Major *Mügeli.* — Le Secrétaire: Sergent *Studer.*

**Unteroffiziersverein Chur**

Der UOV Chur wird am 7./8. November nächsthin sein 50jähriges Jubiläum feiern. Ein Komitee mit Herrn Josy Toggwiler, Bankbeamter, an der Spitze, ist seit geraumer Zeit an der Arbeit, um die Feier in bescheidenem aber würdigem Rahmen vorzubereiten. Der offizielle Jubiläumsakt findet am 7. November im Saal des Hotels Steinbock statt. Der ostschweizerische Fourierverband, der zu gleicher Zeit in Chur seine Herbsttagung abhält, wird ebenfalls zu unsern Gästen zählen. Für die Teilnehmer des Auszuges und der Landwehr ist das Tragen der Uniform vorgeschrieben, für die ältern Kameraden und Gäste ist dies freigestellt, jedoch erwünscht.

Der Jubiläumsakt, gesprochen vom Präsidenten des Organisationskomitees, Herrn Josy Toggwiler, Wachtmeister, soll durch gesangliche und musikalische Darbietungen verschönert werden. Neben dieser offiziellen Feier soll ein interner Schießanlaß mit Gewehr und Pistole, sowohl am 7. wie vormittags des 8. November den schießfreudigen Teilnehmern Gelegenheit geben, ihre Schießkunst auf Probe zu stellen. Ein Sektionswettkampf zwischen Fourierverband und UOV Chur auf 300 und auf 50 Meter, sowie ein Jubiläumsehrengabentisch, ebenfalls auf beide Distanzen, sind im Programm vorgesehen.

Aus der Tagesordnung des Anlasses geht ferner hervor, daß sich die Mitglieder des Fourierverbandes und des UOV Chur am Samstag um 16.45 Uhr beim Bahnhof Chur besammeln, zum Empfange der Fahne des ostschw. Fourierverbandes. Anschließend wird ein geschlossener Marsch durch die Stadt gemacht. Der Tagesbefehl der Fouriere sieht für den 7. November, nach Erledigung des Schießens im Lürlibad, eine Vortragsveranstaltung vor, zu der auch die Mitglieder des UOV eingeladen sind. Unser Ehrenmitglied Herr Oberstdiv. R. Lar-